ANNO XVI   Domenica 6 Aprile 1890.   N. 719

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 80 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero sedarato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 6 Avrile 1890.

A rifascio

In mezzo alla solennità della inaugurazione del porto della Plata, celebratasi domenica scorsa, ha suonato come canna d'organo sfiatata, il verbo presidenziale.

Don Michele in tutta la sua lunga palinodia non ha avuto che una frase felice e veritiera, ed é quella che « *los buques* « *de alto bordo nos traen desde la Europa la* **civiliza-** « **cion** *y la* **fortuna**, *con la importacion de sus* « **hombres** *y de sus* **capitales**. »

Los gringos, secondo Don Michele, non sono giá gli esportatori della civiltá e della fortuna argentina, ma sono gli importatori della europea.

Meno male, che di quando in quando la veritá viene a galla.

×

Nella inaugurazione del porto della Plata gli uomini del giorno avevano dimenticato che il primo fattore della opera colossale che si inaugurava era l'eminente statista Dr. Dardo Rocha, ed il suo nome non ebbe il posto che gli toccava nelle concioni degli oratori — il popolo peró che non dimentica, ebbe pel fondatore della Plata e del suo porto le più calorose acclamazioni, protesta solenne della gratitudine dei più contro la perfida ingratitùdine dei meno.

Una lezione popolare di più che scriverá la storia.

×

Abbiamo un altro sciopero da aggiungere ai tanti che si sono manifestati in questa *serenissima* repubblica, dopo che hanno incominciato le delizie dell'amministrazione juarista.

Stavolta sono i macchinisti delle ferrovie provinciali che hanno abbandonato il loro posto e, a quanto pare, non intendono riprenderlo, se non si accede alle loro pretese.

Si camminava già male in quei carrettoni ferroviarii, come l'anderá ora senza macchinisti?

Che Giove prenda sotto la sua salvaguardia i miseri vlaggiatori!

×

L'oro ha chiuso mercoledí a 268,50 — non c'é male.

I provvedimenti presi dal Governo per migliorare la situazione hanno fatto l'effetto contrario.

I fallimenti sono all'ordine del giorno.

Se ne annunziano dei nuovi e colossali per la settimana prossima.

Nientemeno che tra i falliti si assicura che ci sia pure una Banca.

Stiamo freschi!

×

Qualcuno s'é meravigliato che alle rappresentazioni del Politeama, sulle scene del quale furoreggia il distintissimo Novelli, non assista in quantitá sufficiente l'elemento italiano, e specialmente quello che vuol passare per fior fiore della colonia.

Tal maraviglia é ingenua assai.

Si sa che più in alto si va più si trova quella

. . . . gente
Zotica. . . . . cui nomi strani, e spesso
Argomento di riso e di trastullo
Son dottrina e saper. . . . .

contro cui, fin da suoi tempi, tuonava tremenda la musa del poeta recanatese.

×

Scrivono da Cordova che in un banchetto dato ad un membro della colonia francese in quella cittá, fu collocato il ritratto di *Don Marco* in mezzo a quello di Thiers e di Gambetta.

Soggiunge il corrispondente che se si fosse consultato *Don Marco*, questi non avrebbe certo permesso di essere messo in compagnia di *dos gringosl*

Io sono d'accordo con lui. Ad un personaggio *della sua taglia* meglio si conviene la compagnia in mezzo a cui nacque o quella in mezzo a cui morí il Cristo, che i preti hanno fatto risuscitare ieri a mezzogiorno.

×

Sul petto della cattolica, apostolica e romana Contessa de Oromi, la quale presiederá la pagliaccesca processione (che, ad onore e gloria della libertá di culto sancita dalla Costituzione, percorrerá le vie della *culta* Atene del Plata) farà

pompa solenne, per la prima volta, la decorazione concessale con papale munificenza da S. S. la Volpe XIII.

No te digo nada!

×

Per finire.

Un maestro di musica andó a visitare Rossini a Parigi, e lo pregó di fargli ammirare la sua preziosa raccolta di istrumenti musicali.

Rossini lo compiacque, e dopo che il visitatore ebbe veduti i suoi *stradivari*, l'autore del *Barbiere* mostrogli un arnese di uso molto domestico.

— Maestro, — domandó il visitatore — quel *clyso-pompe* é forse un nuovo istrumento musicale?

— Sí, mio caro, — rispose Rossini — questo serve per gli *smorzando!*

MENALCA.

Il sole

Quella di foco immensurabil fonte
Che eterna gira a questo globo intorno,
Fida alternando colla notte il giorno
Tratta dal monte al mar, dal mare al monte

Dal punto che vien fuor dell'orizzonte
Fin che, percorso il ciel, vi fa ritorno,
Pinge il creato, e di sue fiamme adorno
Rallegra l'uomo e gli lampeggia in fronte.

Eppur discési dagli aurati cocchi;
Dopo i ludi notturni e le carole,
Tanti al lume del dí serrano gli occhi;

Mentre poi chiusi fra cortine e porte
Fingonsi i lieti rai del vivo sole
Con trista luce di sostanze morte.

G. G. B.

Continua la ciarla inutile

(Sono sempre pregate le signore lettrici a non leggerla)

Quando scrissi la domenica scorsa sul *corsé*, esclamai colla esperienza di chi conosce il mondo per aver molto vissuto:

— Predicheró ai pesci!

Ed aspettai rassegnato la sorte del taumaturgo dei tempi passati. Ma mi sono ingannato; ben altra sorte mi aspettava.

E forse devo alla mia buona stella se non m'é toccato far la fine di Santo Stefanó.

Non v'ha oggi una sola bocca gentile dalle labbra porporine e dai denti d'avorio che non mormori contro la mia povera persona.

Si son fatti conciliaboli nei quali lunghi e torti nasi mi hanno scaraventato addosso tutte le artiglierie dei loro odii.

Persino le vecchie, che a parer mio dovrebbero aver perduto ogni mondana illusione, mi si sono levate contro.

— Parlare contro il *corsé!* dove s'é visto uguale stupidaggine! Si capisce che tale idea non puó essere uscita che da un cervello piccino, piccino! Dunque il *corsé* deforma il corpo?.... Ma se invece é proprio l'opposto! Non v'ha spina dorsale diritta senza *corsé!* Persino i medici lo consigliano!

Giovedi me n'andavo verso casa mia, quando fui attaccato da due occhi neri, neri come il carbone; e che attacco fu quello!

— Sapete, mi dicevano sotto il denso velo delle loro arcuate ciglia, sono disgustata con voi.

— Disgustata?

— Sí, e... o ritirate quanto avete scritto o....

Non arrivai ad udire l'altro corno del dilemma, peró potei osservare che il suo piedino, coperto di elegante stivaletto, batteva furiosamente il suolo.

— Ma, di grazia, che cosa volete che ritiri?....

APPENDICE

Storia di artista

Come Giotto, come Michetti e come tanti altri artisti, Giulio aveva sentito i primi fremiti dell'arte fin dall'adolescenza; la bella dea lo aveva colto nei momenti di riposo, quando sdraiato sull'erba rugiadosa, beveva a larghi sorsi l'aria ossigenata delle campagne abruzzesi; quando estatico contemplava co'suoi grand'occhi sereni gli immensi spazi del cielo, cosi che la sua mente ancora torbida ne rimaneva profondamente sbigottita; quando coricato sotto un albero si sentiva il volto accarezzato dalle verdi appendici di un ramo, e udiva sopra il suo capo il melanconico stormir delle fronde o il gaio trillare di un uccello. La bella dea si chinó su lui e lo bació in bocca. Artisti di ogni valore, di ogni tempo, di ogni nazione, voi sapete che sia quel bacio! In questo istante ancora voi lo sentite sulle labbra; esso vi avrá dato gioie o tormenti, ricchezze o disonore, ma voi, no, non l'avrete mai dimenticato, per mutar di vicende e di uomini, quel bacio lungo, allettatore, voluttuoso, audace.

Giulio balzó in piedi per stringere in un abbraccio potente la vaga sirena; ma la sirena si dileguava; Giulio cacció un urlo e cominció ad inseguirla....

E andó a Napoli a studiare.

Come? con quali mezzi? Non sa, non ricorda, aveva la febbre nell'anima, aveva il delirio nella testa. E a Napoli come viveva, come mangiava? Ah! é vero sí... ma che! mangiava egli allora? Oggi Giulio é capace di dirvi questo, né piú né meno, ed é capace di aggiungere che quei di casa sua, poveri pecorai, non gli mandavano nemmeno un soldo e che gli pare egli ne guadagnasse pochini lavando i pennelli e facendo i primi servizi a un suo maestro. Poi cominció a dipingere qualche bozzetto, qualche acquerello, qualche quadretto di genere, che ebbe le lodi dei maestri, piacque e fu pagato perfino venti lire. E studiava, studiava sempre, studiava dal vero, con amore, studiava il paesaggio, sua prima passione — faceva delle lunghe escursioni in campagna, si recava ogni anno al paesello natío per ritemprare la sua anima d'artista in quei luoghi che lo avevano visto nascere e gli avevano date le prime ispirazioni.

E le commissioni vennero, vennero i guadagni, ma scarsi, limitati; una posizione poteva dire di averla acquistata, ma in veritá non gli bastava; s'accorse che Napoli non era un ambiente sufficiente pel suo ingegno vigoroso e fecondo, che Napoli era un vivaio di artisti, cosí popolato, che chi non rimaneva a denti asciutti era peró con-

— Mi piace la domanda....
— É naturale, se io l'ignoro....
— Che male vi ha fatto il *corsé?*
— A me, nessuno; a voi puó farlo.
— Peró, ditemi: noi donne ci siamo forse occupate di quelli enormi solini che il sesso forte usa, obbligando il collo a conservare una posizione incomoda e ridicola? Avete sentito forse alcuna di noi sparlare di queste catapulte di filo inamidato, dire per esempio: che opprimono i muscoli cervicali; che pregiudicano la deglutizione e che son causa di malattie la cui origine é molte volte ignota? ... Chi del nostro sesso ha avuto mai in mente di criticare i calzoni troppo stretti, gli stivali a punta acuta, ed altre mille stravaganze della teletta mascolina?
— Peró, signora mia....
— Il *corsé* é una necessitá; se non lo sapete, sappiatelo una buona volta: voi potete dirne tutto ció che volete, ma noi continueremo ad usarlo di questa o di qualunque altra forma, a seconda delle esigenze della moda.

×

In vista di quanto ho narrato, figuratevi quale sará la mia situazione oggi che avevo giá preparato un'altra tirata contro gli stivaletti stile Luigi XV.

Figuratevi che voleva dire, d'accordo con tutti gli igienisti, che gli stivaletti devono essere lunghi e comodi; che collocati l'uno accanto all'altro, é necessario che restino paralleli nei loro lati interni; che quanto piú si separano verso la punta, peggio sará; che i tacchi non devono essere né alti, né stretti: che stringere fortemente gli stivaletti al collo del piede, sia con elastici che con bottoni, é un pessimo costume, poiché impedisce i liberi movimenti dei muscoli e dei tendini, costituisce un ostàcolo alla libera circolazione del sangue e,obbligando il piede a tenere un punto d'appoggio continuo, vi crea un bisogno artificiale, e tutto questo senza tener conto dello indebolimento della forza motrice delle articolazioni!

Orbene, lo stivaletto alla Luigi XV col quale la donna moderna calca il marciapiede delle nostre strade, cattivandosi i cuori di chi la vede, dicasi ció che si vuole, é l'antitesi dell'ideale che ho tracciato. Non importa che quei piedini facciano impazzire molta gente degna di miglior sorte!

Lo stivaletto alla Luigi XV non é né comodo né lungo. Il piede femminino vi é serrato dentro, dio sa come. La tortura del disgraziato prigioniero é ancora aumentata dalla forma a lancia che ha la punta del moderno calzare.

Noi, coll'orgoglio della civiltá latina, ridiamo crudelmente dei chinesi, perché deformano i piedi delle loro donne.

Eppure, piú barbari di loro, deformiamo quelli delle nostre, obbligandole a camminare calzate di borzacchini strettissimi, e modificanti la forma che natura ha dato alle estremità inferiori.

Figuratevi che era mia intenzione presentare oggi due disegni a penna, uno del piede naturale, l'altro del piede martirizzato dagli stivalini stretti.

E siccome il disegno solo non potrebbe dare un'idea della forma, immaginate ció che aveva preparato in appoggio della mia tesi.

Nella vita tutto si somma e si equilibra; c' é un antico adagio che dice, che chi la fa la paga.

E' bello avere un piedino chiuso in uno stivaletto stretto ed elegante, peró questo peccato di vanitá, va tosto o tardi a sommarsi cogli altri per indebolire la salute ed accorciare la vita.

E in quest'ordine di considerazioni, direi pure: avere il piede grande o piccolo, non é quistione di stivaletto, si nasce col piede grande o piccolo, e si muore come s'é nati. E si contenti ognuno della sua sorte.

Ho visto nei Pirenei certi piedini di donna, che v'assicuro farebbero sognare idillii anche ai piú scettici!

E bisognava vederle quelle creature incantatrici con quei piedini di fata correre come capre sui piú scoscesi dirupi!

E d'altra parte nella vecchia Albione, la classica terra delle treccie lunghe e degli occhi azzurri, ho visto *ladys* con certe paia di piedi, che piuttosto si sarebbero detti lingue salate di Rio Grande o ferri da stirare d'un sarto che piante umane!

---

dannato ad una dieta rigorosa. D'altra parte molti suoi compagni andavano a Parigi: v'andó pur lui.

Ma se Napoli era un ambiente troppo ristretto, quello della capitale francese era troppo, troppo grande, smisuratamente grande. Come farsi conoscere? Come attirare a sé gli sguardi del pubblico e cattivarne la simpatia? Ci volevano appoggi; ne aveva uno, ma non avrebbe voluto ricorrervi, perché sapeva che gli era come andare in bocca al lupo, come mettersi anima e corpo nelle mani di uno strozzino. Pure.... venne il giorno della strettezza, venne quello della fame e dové farvi capo.

Ebbe trecento franchi al mese a patto di lavorare tutto il giorno e di cedere tutti i suoi lavori al *principale*. Era divenuto un impiegato, ecco, né piú né meno, peggio anzi; il suo povero ingegno s'era convertito in un limone da cui il signor X spremeva metodicamente giorno per giorno, ora per ora, il sugo, lasciando a lui la buccia. Intanto quel lavoro immane, inglorioso, sterile, bestiale, da una parte, le raffinatezze, i vizi, le passioni scapigliate della vita parigina dall'altra, gli spegnevano a poco a poco ingegno e cuore, gli intisichivano immaginazione e sensi; egli lo sentiva, si arrovellava, si rodeva, non ne poteva piú. Un giorno egli sorse e disse: basta; fu l'ilota che si ribelló contro il suo padrone. E spezzate le catene, fuggi a Pietroburgo.... perché.... chi sa?... egli correva dietro alla sua buona stella e alla vaga sirena, che gli aveva dato quel giorno, sotto quell'albero, quel bacio infuocato.

*
* *

Aveva trent'anni ed era bello e vigoroso; viso bronzino, barba e capelli neri, che egli pettinava studiosamente, ché la sua natura forte e quasi selvaggia aveva ricevuto una carezza potente dalla frivola corruzione parigina. Pare impossibile, ma quando egli si trovava in scarsitá di danaro, una delle sue maggiori amarezze era quella di dover restringere o sopprimere del tutto il bilancio della sua « toilette, » per la quale spendeva volentieri buona parte de'suoi guadagni, lui, il figlio di pecorai, il piccolo pecoraio egli stesso.

Si trovava appunto a Pietroburgo in questi momenti di angustie, quando fu invitato dalla vedova del generale Rhothpuskine a fare il ritratto a lei e a due suoi figli. V'andó di gran cuore, sebbene il ritratto non fosse il genere di studio che egli preferisse e in cui fosse piú valente.

Per altro ritrasse con meravigliosa somiglianza la vedova — una donna sui sessant'anni, piccola, adiposa, fresca ancora e i cui lineamenti avevano un'impronta di severitá glaciale. Quando venne la volta dei figli —Sergio ed Olga—giovani entrambi piú che ventenni, provó una certa meraviglia nell'accorgersi che entrambi erano muti. Il ritratto di Sergio lo fece presto, e quella figura magra, ossuta,

E finirei dicendo: Abbasso gli stivalini alla Luigi XV dagli alti tacchi! Morte allo stretto calzare!

×

Ma Dio mi guardi dal dire simili eresie. Se é bastato quel poco che ho scritto contro il *corsé* per farmi crocifiggere dalle gentili lettrici, che cosa non mi farebbero se avessi la dabennagine di criticare i loro borzacchini!

Ma io non sono cosí citrullo.

MOR.

Nostre corrispondenze particolari

Da Parigi

5 Marzo 90.

Martedí, alla una di notte, il duca Filippino di Orléans, che dormiva nel letto di piuma, con baldacchino di velluto azzurro frangiato d'argento, fattogli preparare alla Conciergerie, sentí picchiare discretamente all'uscio. Il discendente di Enrico IV che prima di addormentarsi aveva divorato il pollo storico del suo avo, guarnito di insalatina verde — accompagnato da una bottiglia di *Pomard* — e seguíto da una torta al *fambros*, disse tranquillamente come se si fosse trovato in casa sua:

— Avanti!

Nello stesso tempo per veder bene chi entrava — il duca, allungando la mano fuori dal letto, giró la molla della luce elettrica e un'artistica lampada sospesa alla volta, tutta a dorature e ad affreschi del secolo scorso — irradió subito per la camera una luce abbagliante.

Entró, inchinandosi profondamente — S. E. il prefetto Lozé, il *Cabo de vela* di Parigi — colla differenza che quegli é biondo cangiante e questi negro restante.

— Il Governo, fece Lozé, mi ha dato un incarico di cui si onorerá tutta la mia vita. Quello di offrire a V. A. un asilo più ridente e piú comodo di questo. Se V. A. crede, noi partiremo subito per Clairvaux — un luogo delizioso — dove si é giá preparato un appartamento per V. A., un appartamento degno del suo casato. Ricordo a V. A. che Clairvaux é celebre in tutta la Francia per le sue salsiccie e per i suoi *rotis á la jardiniere*, nonché per le sue torte di *ananas á l'Orléans*.

Il duca tiró fuori la lingua e si leccó ripetutamente — in mancanza dei baffi — la punta del naso, molto arcuato. Poi, evidentemente soddisfatto, si vestí in fretta. Abbasso aspettava un *coupé* a due cavalli, riccamente bardati. Il prefetto la testa scoperta, salí dopo il duca — e assieme a loro prese posto nella vettura un individuo, un po' dimesso nel vestire, ma dalla fisonomia fine e intellettuale.

Era il cuoco destinato dal Governo al duca Filippo.

*
* *

Poiché pare proprio che il discendente di Enrico IV bisogna prenderlo per la gola.... nel senso culinario. La sua estrema giovinezza giustifica del resto la sua spiccata propensione verso i piaceri della tavola.

Durante il viaggio — il prefetto Lozé, che aveva le tasche piene di caramelle, per incarico del Governo — ne offrí parecchi sacchetti al principe, che, per la gioia, arrivó a dare al prefetto un *ganascino*. Il prefetto ringrazió commosso S. A.

*
* *

Si assicura che il Governo francese abbia intenzione di preparare al papá Orléans una gradita sorpresa. Si metterá alla frontiera il duchino soltanto il giorno in cui il suo peso sará aumentato di otto chilogrammi, il che non puó tardare. Si calcola che ció potrà avvenire verso il 14 luglio.

*
* *

Intanto i giornali pubblicano i *menus* del duca — che potrebbero anche chiamarsi *menus.... plaisirs*. Soltanto i giornali ci mettono delle carote — e a noi consta ch'egli le abborre. Invece adora le patatine arrosto, il maiale *faisandé*, le *pernici* alla *Périgord*, i tartufi e lo stracchino gelato. Il *Temps* — organo del Governo francese — incoraggia il duca

---

pallida, dallo sguardo spento di cretino fu resa anch'essa assai bene; il ritratto di Olga invece dopo dieci sedute era molto lungi dall'essere completo. Gli é che Giulio, trovandosi solo con la muta, si divertiva a far con lei una conversazione in iscritto sopra svariati soggetti. Olga conosceva perfettamente il francese, e le sue risposte erano sempre giudiziose, talvolta improntate d'un certo spirito e di un certo brio. Quando qualcuna di esse andava specialmente a genio a Giulio, egli sollevava i suoi sguardi in volto alla fanciulla, fissando le sue pupille in quelle grandi, serene, glauche di lei, e la faceva turbare e arrossire leggermente. Olga non era bella, ma aveva una faccia intelligente e simpatica in cui traspariva tutta la bontà e la dolcezza del suo animo.

Un giorno ella diede questa notizia a Giulio:

— Sa? Sergio s'ammoglierá presto; egli sposerá una nostra parente, che non é ricca, ma é molto bella e buona.

Giulio rimase profondamente meravigliato; gli pareva impossibile che quel brutto scimmiotto che non aveva di umano neppure il dono della favella, trovasse una donna la quale volesse unire a lui la propria esistenza: poi pensó che lo scimmiotto aveva di parte sua circa un milione.... Gli occhi di Giulio ebbero un lampo; e la sua mano osó posarsi per la prima volta sul capo di Olga per ravviarne dolcemente i biondi capelli.

Dopo due giorni egli le confessó di amarla teneramente e il dì susseguente la bació in fronte.

Intanto il ritratto fu compiuto e riuscí un capolavoro di somiglianza, di veritá, di colorito, di disegno. Olga era lí viva, parlante, in carne ed ossa; pareva che ad ogni istante si staccasse dalla tela per venirvi a salutare con quello sguardo dolce ed espressivo che doveva supplire in lei al difetto della parola.

Prima di lasciar la fanciulla, Giulio si fece promettere che ella avrebbe risposto alle sue lettere e che quando l'avesse creduto opportuno, avrebbe informato del loro amore la madre.

In capo a quindici giorni, durante i quali il giovane pittore pensó parecchie volte alla povera muta senza scriverle mai, ricevette una lettera di lei colla quale lo invitava a presentarsi alla madre, che tutto sapeva e che sarebbe stata contenta del loro matrimonio.

Quando v'andó, trovó Olga molto mutata: era pallida, abbattuta, accasciata.... ma lieta. Seppe che aveva dovuto sostenere una viva lotta, da cui era riuscita vincitrice.

Giulio ed Olga si sposarono e si recarono a Napoli accompagnati dalla madre di lei.

(*Continua*).

a perseverare nei suoi gusti perché possa arrivare al peso voluto perché di peso lo si porti alla frontiera.

Dopo la prima giornata passata a Clairvaux, il duca ha telegrafato a sua madre cosí:

Stamattina colazionai eccellente appetito, quattro portate; pranzai ore 7 pomeridiane, undici portate, cibi soddisfacenti, vini genuini — cenai ore dieci, sei portate con del Tokai vero quale non bevetti mai a casa, digestione eccellente.

F. D'ORLÉANS.

E a suo padre, mandó quest'altro dispaccio:

« Governo non intende prendermi per fame; provvedete. »

Un dispaccio di ieri al *Siécle* diceva che il duca é aumentato di peso dal giorno del suo arresto di kg. 0,950. Il corrispondente trae la logica conseguenza che la liberazione avverra fra tre mesi.

*
* *

Ogni mattina appena si alza — il duca avverte degli stiracchiamenti di stomaco. Allora manda a chiamare il cuoco, che il governo gli ha messo a fianco. Al posto del carceriere — é stato messo un cantiniere, che ha alla cintola, per salvare le apparenze — le grosse chiavi delle cantine. Il duca scrive sur un *carnet* i tre *menus* della giornata — ch'egli telegrafa poi ogni sera alla famiglia, per tranquillizzare sua madre.

— Comment va cette santé? gli chiese stamane il direttore del penitenziario.

— La soupe était excellente, rispose il duca.

*
* *

Il Governo teme che un'indigestione del duca possa guastare tutta la politica..... del gabinetto.

In questo caso — un' interpellanza alla Camera dei legittimisti potrebbe rovesciare il gabinetto medesimo.

Si crede pertanto che fra breve il duca sarà trasferito a *Vichy*, ammenoché non esprima il desiderio di recarsi a Nérae, per le famose terrine o a Montpellier, per far conoscenza con le torte di prugne o a Nantes, per le sardine, o a Cette per le ostriche.

Prima di condurlo alla frontiera — lo si condurrá per otto o dieci giorni a Vichy.

*
* *

Si prevede il caso — visto il genere di trattamento che gli si fa subire — che il duca si rifiuti di passare la frontiera. In questo caso — gli si presenterá il conto delle consumazioni e allora egli spiccherá un tal salto, che lo fará uscire ad ogni modo dal territorio francese.

GUERR.

Da Berlino

8 Marzo 1890. (1).

Il principe Bismark, di professione Cancelliere di ferro nonché ottone, é da qualche tempo, cioé da una ventina d'anni, sempre nel dubbio se debba o no ritirarsi dal governo.

Scritta la lettera di dimissione ordinariamente la si spedisce a destinazione; — esso invece scritta la lettera la cancella.

Di qui forse l'epiteto di Cancelliere non tanto di ferro quanto di penna d'acciaio.

Le circostanze *piú* minime, i fatti *meno* maggiori determinano la sua determinazione a prendere una determinazione e lo determinano a non determinarsi.

Cosí quest'uomo che non conosce mezzi termini é un non-determino in permanenza.

*
* *

In questa settimana ben dodici volte si decise a ritirarsi dalla vita politica ed altrettante deliberó di ritirarsi dalla decisione presa.

La mattina di lunedí, quando la serva andó ad aprirgli le persiane della stanza da letto, chiese con aria preoccupata:

— Magdelein, che tempo fa?

— Nuvolo, umido e piuttosto freddo, signor padrone.

— Benissimo; questa persistenza del tempo dell'impero che io ho creato, a fare opposizione ai miei reumatismi, mi decide a dare le dimissioni. Magdelein fate il piacere di andare a dire a Sua Maestà che con oggi io mi ritiro alla vita privata. Troverete Sua Maestá alla birreria dell'Amicizia, dove tutti i giorni suole fare una partita a bazzica con qualche operaio disoccupato, dopo la pubblicazione dei rescritti.

*
* *

Il principe intanto si alza e allegro per essersi levato di dosso un grave peso, va ripetendo fra sé e sé:

— Come é deliziosa una ritirata a tempo.

Ma l'imperatore gli manda a dire che se esso dá le dimissioni da padre eterno della Germania, egli, Guglielmo, cesserá di essere il moto perpetuo della suddetta,

Il principe s'inchina alla volontà del sovrano e resta.

*
* *

Il giorno dopo a pranzo gli avviene — con licenza — d trovare un capello nella minestra.

Quel capello non sarebbe forse stato messo per una irriverente allusione alla mancanza di essi sul suo capo?

Se fosse permessa una frase toscana in bocca renana: quel capello non sarebbe stato lá per fargli prendere cappello?

E S. A. dice al figlio che gli siede daccanto:

— Figlio mio, io ero oramai tenuto al governo per un capello. Piú volte fui ad un pelo di andarmene. Questo mi decide. Io mi ritiro.

— Ma papá, voi cercate proprio il pelo nell'uovo....

— E lo trovo nella minestra, figlio mio; vi pare poco?

— Andiamo, andiamo: rimanete; per amore dell'imperatore.

Il principe che giá s'era alzato per andare a scrivere la lettera di dimissione, torna a sedersi e rimane.

*
* *

Passarono ventitré ore e qualche minuto senza che al principe Bismarck venisse in mente di ritirarsi dal governo.

L'imperatore Moto perpetuo era cosí lieto che sentí il bisogno di fare partecipe della sua reale ed imperiale allegria il picchetto di guardia del palazzo.

Recatosi al corpo di guardia, aspettó che venisse il rancio e ne assaggió due cucchiaiate.

---

(1) Come si vede la nostra particolare corrispondenza, che, tra parentesi ci costa un mondo di sacrifici e di quattrini (stile ORGANONI) fu scritta prima delle ultime dimissioni presentate da BISMARCK ed acccettate da Guglielmo.

N. d. R.

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos

Alla prima cucchiaiata i soldati e il caporale emisero tre hoch.

Alla seconda cucchiaiata il caporale svenne per la gioia e ci vollero dei sali e tabacchi per farlo rinvenire.

Quand'ecco che la sera il principe Bismark fumando la pipa trovó che gli avevano dato del trinciato invece che del moro.

Questo avvenimento, insignificante per sé stesso, mise talmente di malumore l'illustre uomo, che dette di nuovo le dimissioni.

Ma l'imperatore questa volta non le accettó, e preferí di fare al principe un imperiale assegno per le spese della pipa.

Cosí anche questa volta le dimissioni di Bismark andarono in fumo.

E il principe lanció questa profonda osservazione:

— Se la storia antica ci ha tramandato il ricordo della ritirata dei diecimila, quella moderna tramanderá ai moderni dí, fra tre o quattro secoli, il ricordo delle mie diecimila ritirate.

RHIN.

SCIARADE

I.

Fra cinque l'*un;* fra nove il mio *finale;*
Uno il *totale.*

2.

Canta il *primiero;* vedi l'*altro* nascere
Quando Febo sen va; liquido amaro
É il *terzo;* e il *tutto* un'opera di vaglia
Che il nome immortaló d'autor preclaro.

3.

Volatile non v'ha senza *primiero;*
E storico famoso fu il *finale;*
Fu, se credi alla favola orientale,
Magica la lanterna dell'*intero.*

Spiegazione delle sciarade antecedenti

COR-PO CAN-TORI TE-NO-RE CAM-MI-NARE.

TEATRO GOLDONI
Piazza Lorea esquina Paraná

COMPAGNIA LIRICA ITALIANA
Domenica 6 Aprile alle ore 8 1|2 — *Seconda funzione*
con l'opera di Verdi
LA TRAVIATA

FABRICA DE CAL
L. CERRANO y Ca.
Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.
BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m|n.	3.81 cada 100 Kilos	
» » » Paraná »	3.05	»
» » » Azul »	2.57	»
» apagada de Paraná »	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m\|n. por cada carro.
los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos
Los envases para la campaña serân cobrados por separado.
Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali dei Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

UNION LA PLATA
COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES
Capital $ 2,000,000 m\|n.
— LA PLATA —
Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO
PRESIDENTE
Gabino Monguillot.
Vice Presidente — JOSÉ E. CISNEROS.
Tesorero — EMANUEL BOSQUET.
Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.
Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.
Suplentes — VICTOR M. BOGGIANO, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.
Gerente — E. Ferrero.
Banquero — BANCO DE LA PROVINCIA

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di vi Corrientes 873.

Taller de Dorador de Antonio Candor
Ayacucho esq. Tucuman.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

LOCALE PROVVISORIO: **Moreno 427** — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — a sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di tramettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse i 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10 ant.	alle	3 pom.	
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista				3 °[o	annuo
» » »	a termine fisso di	30	giorni	4	»
» » »	» »	60	»	5	»
» » »	» »	90	»	6	»
» » »	»	maggiore, da convenirsi			
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000				7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle on recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 8 Aprile per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente:	Gaetano Dellachá.
Segretario:	Rinaldo Vianello.
Tesoriere:	Luigi di Marino.
Consiglieri:	Carlo Marini, Felice Ma-
»	rana, Pietro Risso, Mar-
»	tino Piaggio.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTR[I]

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Giacomo Borzone — Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Angelo Marini.

Gerente Generale

Giovanni Emanuele Canessa

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

1890 - OTOÑO - 1890

El Lunes 3 de Marzo INAUGURACION

de la 2ª seccion del nuevo local (Entresuelo)

CON UNA

EXPOSICION GENERAL

de artículos recibidos en prevision de la estacion de

OTOÑO DE 1890

Los surtidos que tenemos en venta el dia de la **Inauguracion** se componen de: Confecciones, Tapados y Vestidos para Señoras, Señoritas y Niñas, Sederias, Generos para vestidos, Genero de luto y medio luto, Gorras y Sombreros, Guantes, Abanicos, Sombrillas, Ropa blanca fina, Géneros blancos de hilo y algodon, Botoneria, Merceria, Guarniciones, Cintas etc.

Inauguracion *el Lunes 3 de Marzo*

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76